

Domenica 8 febbraio - L'omelia di don Fernando

“Voi siete il sale della terra”. Per fare la mia omelia, mi basta questa frase di Gesù appena ascoltata nel Vangelo. Pensate, il Signore, nel definire il cristiano ricorre ad un ingrediente di cucina, il sale. Mi viene in mente quando entriamo in cucina verso l’ora di pranzo: non respiriamo un buon profumino? Bè, se applichiamo questa cosa a noi, vien da dire: cosa vuol dire avere addosso il profumo del Vangelo? Due storielle ci aiutano a rispondere.

1^ storiella

Tre monaci avevano l'abitudine di andare ogni anno dall'abate Antonio e mentre i primi due gli facevano ogni volta tante domande, l'altro taceva sempre, non chiedeva mai nulla. Dopo parecchio tempo l'abate Antonio gli disse: "E' da tanto che vieni qui, perché non mi chiedi mai niente?" E lui: "Mi basta osservarti, padre."

Che era come se gli avesse detto: “Per imparare da te, mi basta osservarti.”

2^ storiella

Un giorno un pellegrino trovò un pezzo di fango molto aromatico, lo prese e se lo portò a casa. Il suo profumo riempì tutta la casa. Gli domandò: 'Ma chi sei tu? Una gemma preziosa o qualche nardo mascherato?' 'No, rispose, sono soltanto un pezzo di fango!' 'E allora come fai ad avere questo meraviglioso profumo?' 'Amico, vuoi che ti rivelai il segreto? Ho vissuto accanto a una rosa.'

Morale: a vivere vicino alle persone per bene, è più facile arrivare ad essere persone per bene. Se tu vai in un luogo dove tanti fumano, anche tu pur non avendo fumato, puzzhi di fumo. Così è a stare vicino agli amici di Dio: s’arriva ad essere come loro, cioè a profumare di Dio. Il profumo di cui sto parlando è il buon esempio. Fin da ragazzini ci veniva detto: *mi raccomando, dà il buon esempio!* A me la parola ‘profumo’ piace molto. Profuma un fiore, profuma il legno, profuma un panificio, profuma un libro fresco di stampa, profuma il bosco, profuma l’incenso, profuma una cantina, ecc. Se intendiamo metterci al servizio del bene, il primo passo da fare è attivare quel profumo che si chiama ‘buon esempio’. Una tua parola può essere anche ingannevole, ma ciò che sei, no. Dice un proverbio: “*cioè che sei grida più forte di ciò che dici.*” Quindi a me prete, ma anche ai genitori, educatori, insegnanti, allenatori è chiesto: ciò che raccomandi agli altri, sei tu il primo a farlo? Tutti coloro che sono abili nel parlare devono sapere una cosa: il valore di quanto dici non dipende dalle belle parole che sai dire, ma dalla conformità tra quanto dici e quanto fai. Cos’è la coerenza? Coerenza c’è quando ciò che pensi, ciò che dici e ciò che fai coincidono. E dalla coerenza nasce la credibilità. Sei credibile perché sei coerente. Mi viene in mente quanto diceva il compianto Vescovo T. Bello: *siamo chiamati a essere credenti, credibili, creduti.* Il vero tarlo di una persona non sono i suoi errori (chi non ne fa?) né le sue debolezze (chi non ne ha?), ma la sua incoerenza.

Gesù, il sale di cui ci hai parlato nel vangelo, lo abbiamo inteso come un simbolo della coerenza e del buon esempio. Aiutaci a prendere questa strada con più decisione.